

ESPERIENZA SVOLTA PRESSO LA BIBLIOTECA COMUNALE DI PORANO (TR) DURANTE IL LABORATORIO "LA COSA PIÙ IMPORTANTE"

DI MARIA ROSA RANCHINO E LUCIA GIOVANNA SPATOLA

“La cosa più importante” è il laboratorio che si è svolto presso la Biblioteca Comunale di Porano (TR) nei giorni 12/14/15 giugno 2002. Il titolo del laboratorio è ripreso fedelmente dal



libro *La cosa più importante*, scritto e illustrato da Antonella Abbatiello, premiato con la Menzione d'Onore dall'UNESCO *Prize for Children's and Young People's Literature in Service of Tolerance 2001*. Il premio è dedicato dall'UNESCO ai libri per ragazzi che trattano i temi della pace, della tolleranza e del rispetto tra popoli e culture.

ANTONELLA ABBATIELLO, *La cosa più importante*

Firenze, Fatatrac, 1998, 48 p.

Il libro inizia con una discussione tra gli animali del bosco. Gli animali, riuniti in assemblea, discutono su quale sia la cosa più importante. Ogni animale evidenzia ed impone ad altri animali la sua preziosa particolarità: le orecchie lunghe per ascoltare, il collo lungo per scoprire, il colore verde per nascondersi nella natura, le ali per scappare, la grandezza per sopraffare, i piedi palmati per nuotare, i denti grandi per difendersi. Naturalmente ogni animale è convinto che la propria particolarità sia quella fondamentale e che tutti dovrebbero averla. Quando le doppie pagine, che compongono parte del libro si aprono, a sorpresa mostrano di volta in volta tutti gli animali con gli aculei, con il collo da giraffa, con la proboscide e così via. Alla fine il gufo saggio riconosce l'importanza di tutte queste particolarità. Così tutti dovranno convenire che l'importanza di ciascuno sta proprio nella sua "diversità", che lo rende unico ed essenziale alla vita del bosco.

Un'immagine dal libro

Il coniglio diceva: «La cosa più importante è avere ORECCHIE LUNGHE. Chi ha orecchie lunghe si accorge subito di ogni piccolo rumore sospetto, del tuono, del pericolo, e può scappare in tempo».



Il libro trasmette, in una semplice e divertente favola moderna, un importante messaggio interculturale. Questo voleva essere in origine lo scopo del laboratorio insieme a quello della promozione della lettura.

Il laboratorio ha avuto la durata di 9 ore suddivise in tre giornate. era destinato ai bambini della I e della II classe della scuola elementare. i partecipanti sono stati 15, 13 bambine e 2 bambini.

Nel primo incontro si è fatta una presentazione del laboratorio spiegando, in parte, quello che si sarebbe fatto nelle tre giornate, e lasciando ai bambini la possibilità di dire quello che si sarebbero aspettati di fare. Si è passati, poi, alla presentazione individuale. Ogni bambino si è presentato agli altri dicendo non solo il suo nome ma anche una sua caratteristica (quello che gli piaceva fare o non fare, quello di cui aveva paura....). Lo "svelarsi" raccontando anche un semplice dettaglio personale, è un utile modo per creare un gruppo.

Alla fine della presentazione, si è chiesto ai bambini cosa voleva dire per loro la frase "la cosa più importante".

Ad ogni bambino è stata fornita una cartellina, preparata precedentemente, con il suo nome contenente 8 schede colorate da compilare nel corso delle tre giornate.

Nella prima (scheda gialla) ECCOMI QUA! Il bambino doveva attaccare la sua fotografia, e scrivere quando e dove era stata scattata.

Nella scheda bianca IO MI VEDO COSI?, il bambino si è dovuto disegnare. C'è chi ha disegnato solo il volto chi tutto il corpo.

La Terza scheda richiedeva, invece una descrizione scritta. LE MIE CARATTERISTICHE FISICHE. Il bambino si doveva descrivere.

Sia per la seconda che per la terza scheda, apparentemente semplici ed immediate, si sono presentate alcune difficoltà, dovute al fatto che per i bambini non era facile descriversi, sia verbalmente che tramite il disegno, anche nelle cose più banali come il colore degli occhi, dei loro capelli ecc.

Alla fine di questo lavoro, si è passati alla lettura del libro.

Con un pubblico di bambini è molto utile avvalersi di immagini, e perciò si è pensato di riprodurre, con fotocopie a colori, le tavole del libro. L'attenzione è più viva e si evita di leggere e girare il libro in continuazione per mostrare le immagini. Inoltre, una riproduzione ingrandita restituisce un impatto di maggior suggestione per le dimensioni che permettono la visione di dettagli e paesaggi, luci e colori. Il libro ha riscosso da subito grande successo. Ogni tavola è stata seguita da una grande risata. Nella fase di programmazione del laboratorio si è deciso di non leggere tutte le 48 pagine del libro nella medesima giornata, questo sia per creare curiosità sia per dare la possibilità ai bambini di riflettere e ipotizzare possibili conclusioni. Sulle importanti e significative possibili conclusioni del libro, si è chiusa la prima giornata del

laboratorio.

Nella seconda giornata si è fatta, come prima cosa, una ricapitolazione della giornata precedente. Si è terminata la lettura del libro e si sono tirate alcune conclusioni sul valore della diversità. Si è passati, poi alla distribuzione delle cartelline e alla compilazione di altre 4 schede. La scheda rosa IL MIO CARATTERE è suddivisa in due parti I MIEI PREGI e i MIEI DIFETTI. Molto tempo si è impiegato a far capire ai bambini il significato di pregio e difetto. Nel primo incontro si è voluto far riflettere i bambini sull'esteriorità, in questa seconda giornata il lavoro doveva essere incentrato alla riflessione sull'intimo, sul proprio carattere. L'altra scheda da compilare, di colore azzurro, era quella VORREI ESSERE e VORREI AVERE. Pur avendo specificato più volte cosa richiedevamo nella scheda del vorrei avere, i bambini hanno concentrato i loro desideri su qualcosa di materiale e non su caratteristiche fisiche.

Nell'ultimo incontro si è chiesto ai bambini di disegnare una parte della storia che più gli era rimasta impressa. Successivamente ci si è disposti in circolo e ci si è interrogati su possibili fiabe, storie, racconti di loro conoscenza che si potevano collegare alla storia che era stata letta.

Fiabe, dove la diversità, la non accettazione dell'altro, il pregiudizio rappresentano gli elementi portanti della storia. Si sono fatti parallelismi con moltissime storie, ma il parallelismo più calzante è stato quello fatto con la storia del brutto anatroccolo. Si è deciso dunque di leggere, a grande richiesta dei bambini, questa intramontabile storia.

Su quest'ultima favola si è cercato di fare alcune riflessioni insieme ai bambini. Si sono cercate di analizzare le esperienze vissute, i comportamenti e le sensazioni provate sia dal brutto anatroccolo che dagli altri personaggi della storia.

Alla fine della discussione si è arrivati alla conclusione che ciascuno di noi è "diverso" e che questa diversità deve essere considerata una ricchezza e non un ostacolo. La diversità è un valore positivo perché arricchisce in quanto ciascuno di noi ha sempre qualcosa da imparare dall'altro.

Dopo la lettura si è passati alla compilazione dell'ultima scheda contenuta nella cartellina. Ora i bambini dovevano essere pronti per compilare la scheda nella quale si chiedeva loro di rivelarci quale per loro fosse LA COSA PIU' IMPORTANTE.